

LA SITUAZIONE

Primi fondi dell'azienda per le bonifiche: non basteranno

SINDACATI DIVISI

Cisl e Uil sospendono gli scioperi, Cgil scettica

DUEMILA IN PIAZZA

Un momento della manifestazione dei cittadini contro l'acciaiera, fischi anche per Vendola



Un gruppo ai vertici in Europa

ROMA - Lo stabilimento Ilva di Taranto nacque all'inizio degli anni '60 come quarto centro siderurgico, nell'ambito della strategia di crescita delle Partecipazioni Statali. L'occupazione massima raggiunta storicamente dallo stabilimento fu di 21.791 unità nel corso del 1980. Il 1 maggio 1995 il Gruppo Riva, attualmente il primo produttore di acciaio in Italia, e terzo a livello europeo, acquisì il controllo delle società Ilva e quindi lo stabilimento di Taranto.

Ilva, 146 milioni per non chiudere

Mario Ajello

ROMA

Clini e Passera a Taranto: no a decisioni irreversibili. Il governo non farà ricorso

Servono soldi, tanti e da parte di tutti i soggetti interessati. Ecco il succo della calda giornata di Taranto, con i ministri Passera e Clini arrivati in città per riunioni tecniche in prefettura, summit con il governatore pugliese Vendola, con il presidente dell'Ilva (Bruno Ferrante), con il sindaco Ippazio Stefano, con esponenti dei partiti come Raffaele Fitto e Nicola Latorre. Mentre duemila persone in piazza se la prendono con la politica, fischiano Vendola, srotolano striscioni fatti di giochi di parole («Non siamo inClini a morire di cancro»), accusano di ogni nefandezza i dirigenti del polo siderurgico, inneggiano al gip che ha ordinato la chiusura dello stabilimento («Todisco santa subito»), e un altro migliaio di operai - nella città divisa e intrappolata nell'alternativa improponibile tra salute e lavoro - manifesta contro la chiusura giudiziaria dell'Ilva, vuole restare in fabbrica e grida la propria angoscia chiamata rischio disoccupazione.

Il ministro Passera sente la forza di queste paure popolari e poi si appella ai giudici: «Auspichiamo che non vengano prese decisioni che siano irreversibili nelle loro conseguenze». Ossia non venga chiusa l'Ilva, perché poi riapirla sarà arduo se non impossibile. Il che non significa però che l'Esecutivo voglia andare allo scontro con la magistratura. «Collaborazione totale». E infatti sul dossier Ilva - come conferma anche Vendola - il governo non farà ricorso alla Consulta. Se non almeno, come dice Clini, «come ultima possibilità se non si riesce ad uscire dall'impasse».

A loro volta, nella generale esigenza di una bonifica delle rabbie ideologiche e dei naturali incubi esistenziali e lavorativi di undicimila operai più quelli dell'indotto, anche la Cisl e la Uil - che guidano le lotte operaie anti-chiusura - hanno deciso per i prossimi giorni di dare tregua sul fronte degli scioperi e dei blocchi stradali. Mentre la Cgil, o meglio la Fiom, insiste nella linea filo-gip e ieri ha subito bollato come «inconcludente» la girandola di riunioni tecnico-istituzionali.

Il problema sono i soldi. Il presidente dell'Ilva, Ferrante, ha reso noto l'entità dello stanziamento da parte dell'azienda: «Abbiamo già impegnato e finanziato 90 milioni e abbiamo in animo di finanziarne a breve altri 56. Per un totale di 146 che l'Ilva mette a disposizione per l'ambiente». A cui si aggiungeranno quelli che saranno messi in campo dal governo, a cui Vendola chiede uno sforzo il più generoso possibile: «Noi abbiamo fatto la nostra parte, l'esecutivo si impegni davvero nel fare la propria». Ci sta provando. In uno

PASSERA



Il ministro dello Sviluppo economico: «Auspichiamo che non vengano prese decisioni che siano irreversibili nelle loro conseguenze».

scenario cittadino che ieri si presentava così. La zona rossa di Taranto transennata, il palazzo del governo protetto da migliaia di poliziotti, carabinieri e finanzieri, ambientalisti e operai che tutt'intorno si dividono il paesaggio urbano in una convivenza pacifica ma tesa, l'Apecar che è stata in queste settimane il simbolo della protesta anti-Riva («Riva boia!», il grido di battaglia, riferito al proprietario dell'Ilva) ieri non ha potuto circolare per ordine del questore ma è stata rimpiazzata da un carrello su cui operai della Fiom e ambientalisti hanno montato un impianto stereo che spara a tutto volume il celebre hit di Rino Gaetano: «Nuntereggae cchiù». Non sopportano più il fumo che uccide, ma vogliono tenersi stretto il lavoro.

«Il destino dell'Ilva dipende dall'azienda e dalla sua intenzione di intervenire per assolvere alle prescrizioni», spiega il democrat Latorre. Per l'ex ministro azzurro Fitto «l'Ilva deve fare la sua parte così come il governo interverrà sul fronte delle bonifiche».

Altro punto delicato è la divisione tra i sindacati, che dopo le riunioni di ieri è apparsa lampante. Fim-Cisl definisce «positivo» l'incontro tecnico-istituzionale - e si sente confortata nell'idea, gridata ieri durante i blocchi sull'Appia, che «esistono città più inquinate di Taranto e la fabbrica non dovrà chiudere» - mentre Fiom-Cgil considera il vertice soltanto un «passaggio interlocutorio» e giudica quei 146 milioni di euro di investimenti annunciati dall'Ilva «insufficienti». Intanto, però, sono qualcosa.

© riproduzione riservata

LA PROTESTA

Il padre mostra la foto del figlio malato di cancro: basta con questo massacro

TARANTO - Sale sul palco con una grande foto del figlio di tre anni malato di tumore al cervello per dire che l'inquinamento industriale non deve più uccidere i bambini di Taranto. Il gesto di Mauro, militare tarantino 34enne, che da tre vive a Firenze per curare il suo bambino, emoziona le oltre duemila persone raccolte in piazza Immacolata dove si tiene l'assemblea in favore della magistratura che ha sequestrato i reparti a caldo dell'Ilva. La foto del figlio, Lorenzo, magrissimo, ritratto con la testa bendata su un letto con la mamma che lo coccola, coinvolge davvero tutti. Arriva subito al cuore e fa quasi piangere anche gli operai

dell'Ilva che abbracciano il giovane padre. «All'epoca del concepimento e della nascita mia moglie lavorava al rione Tamburi (il più vicino all'Ilva, ndr). Lorenzo -

La pediatra: ho visto morire troppi bambini del rione Tamburi

sospira Mauro - ha un tumore al cervello dalla nascita e ha perso la vista. Io spero che continui a vivere e sono qui perché condivido la protesta della gente: bisogna fermare questo massacro». Dopo Mauro sale sul palco una donna che racconta la storia del marito morto di tumore, poi parla la pediatra di base Grazia Parisi: «Avrei voluto partecipare a questa assemblea con tante fascette nere legate al braccio per quanti sono i bambini che ho visto morire». Tra gli applausi della folla ricorda che qualche tempo fa il sindaco firmò un'ordinanza con la quale vietò ai bambini di Tamburi di giocare tra le aiuole. «Invitarono noi pediatri di base - sottolinea - a dire alle mamme che dopo il gioco all'aria aperta i bimbi dovevano essere lavati. Quell'ordinanza è stata revocata senza che la situazione fosse davvero cambiata».

PUBBLICITÀ A PAROLE



Concessionaria di pubblicità de
IL GAZZETTINO

Mestre, via Torino 110 - tel. 041 53 20 200 - fax 041 53 21 195

Formato minimo un modulo (45x11 mm)

	Feriale/Festivo €	Neretto +20% €	Riquadratura +100%€
OFFERTE LAVORO	100,00	120,00	200,00
ALTRE RUBRICHE	100,00	120,00	200,00

Escluso Iva e diritto fisso. Non si accettano raccomandate.

OFFERTE
IMPIEGO - LAVORO

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

GIDAUTO cerca per ampliamento organico a Conegliano, Treviso venditori e resp. officina per Oderzo con esperienza e professionalità. Inviare curriculum a: e.bontempo@sgroup.it. Tel. 0438/402562. Per info sig. Eddy Bontempo.